



## Comunicato stampa

Data: 13 settembre 2010

---

### **Nessun innalzamento dell'età delle donne senza una flessibilizzazione socialmente sostenibile**

**Berna, 13 settembre 2010. La Commissione federale per le questioni femminili CFQF respinge l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne prevista dall'11a revisione dell'AVS. Di principio, la CFQF è ovviamente favorevole alla parità di trattamento dei sessi che peraltro rientra tra i suoi compiti. Ciò nonostante è del parere che innalzare l'età pensionabile delle donne per motivi di parità non sia imperativo.**

Durante la sessione autunnale, l'11a revisione dell'AVS (nuova versione) approderà per l'ultima volta sui banchi del Consiglio nazionale. La Commissione federale per le questioni femminili CFQF ha partecipato all'hearing indetto all'inizio dei dibattiti parlamentari dalla Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati e, successivamente, ha seguito con attenzione le discussioni sul progetto di revisione. Insieme a «Frauenbündnis AHV» (un'alleanza di organizzazioni femminili, sindacati e gruppi donne di diversi partiti) si è a più riprese pronunciata contro un innalzamento dell'età pensionabile senza una compensazione duratura. Dal punto di vista della CFQF, un ulteriore innalzamento dell'età pensionabile delle donne per motivi di parità non è assolutamente imperativa. Recenti statistiche, ad esempio, indicano che le donne continuano a subire forti discriminazioni salariali dell'ordine del 20 per cento. L'innalzamento in questione è tanto più indifendibile se si deve rinunciare alla flessibilizzazione socialmente sostenibile dell'età pensionabile di donne e uomini che, in occasione della 10a revisione dell'AVS, il Parlamento aveva promesso di introdurre nell'11a revisione. Ora, infatti, anche la maggioranza

della Commissione del Consiglio nazionale si appresta a chiedere alla Camera bassa di accogliere il modello limitato a 10 anni per l'attenuazione degli effetti sociali del pensionamento anticipato già adottato dal Consiglio degli Stati durante la sessione estiva. Secondo la CFQF, tale modello non è una soluzione concepita per il lungo periodo. I tassi di riduzione applicati a partire dal secondo anno di anticipazione della rendita sono troppo elevati. Inoltre, i 400 milioni di franchi destinati a tale scopo dal Consiglio degli Stati nel quadro del modello citato non consentono una flessibilizzazione realmente sostenibile. La CFQF ritiene che almeno l'importo (circa 800 milioni di franchi) che l'AVS risparmia grazie all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne debba essere destinato alla flessibilizzazione e che, come proposto originariamente dal consigliere federale Didier Burkhalter, bisognerebbe rinunciare a fissare un limite temporale.

**Per maggiori informazioni:**

Etiennette J. Verrey, presidente CFQF, tel. 061 922 16 74  
[www.comfem.ch](http://www.comfem.ch)